

VareseNews

Colorato e fantasioso, il nido riapre a San Fermo

Pubblicato: Giovedì 20 Settembre 2007

 **L'asilo nido di via Vetta D'Italia a San Fermo ha riaperto le porte.** Dopo un anno di lavori che l'hanno profondamente trasformata, la struttura da questa mattina ha accolto i suoi **21 piccoli ospiti**, che avevano trascorso lo scorso anno nella scuioletta di via Gondar.

La storia del nido intitolato a "**Pietro e Giovannina Marzoli**" era balzata [agli onori della cronaca nella primavera del 2006](#), quando la comunicazione della chiusura aveva scatenato la rabbia delle mamme che temevano un trasloco traumatico per i loro piccoli. Oggi, bimbi e genitori hanno rimesso piede nella struttura rinata, contente del ritorno ma soddisfatte, anche, dell'esperienza vissuta "in trasferta".

Nel nuovo asilo sono stati accolti ventun bambini, di cui **cinque lattanti** che hanno uno spazio dedicato, tranquillo e più raccolto. Giochi e soluzioni ludiche innovative sono alla base del nuovo arredamento che ha suscitato immediatamente l'interesse degli ospiti. A seguire i piccoli saranno **cinque educatrici** coadiuvate da **una cuoca e due operatori ausiliari**.

Con l'inaugurazione, a cui hanno presenziato l'assessore ai servizi educativi **Patrizia Tomassini** e quello ai lavori pubblici **Gladiseo Zagatto**, la città recupera una struttura che dà fiato alle sempre lunghe liste d'attesa per le strutture legate all'infanzia. Rimane, sempre, **delicata la situazione del nido di viale Aguggiari che vede almeno 50 bimbi in attesa di un posto**. Decisamente migliore l'attesa per i nidi di Biumo, con 14 bambini in attesa.

Per il quartiere di San Fermo, la piccola scuioletta è un punto di riferimento. **Completamente ristrutturata nel 1927** grazie alla donazione di **50.000 lire voluta da Giovannina Tenconi, insieme ai figli Franco e Gianni, per onorare la memoria del marito Pietro Marzoli**, fondatore della Marzoli Massari & C., la scuioletta venne rivista dall'ingegnere Mario Cantù che volle ridisegnare completamente la sistemazione delle aule, del refettorio e delle stanze del personale religioso. L'asilo venne riaperto in ottobre e suscitò sempre l'interesse e l'affetto della popolazione che non fece mancare contributi economici.

Quando, nel marzo 1969, morì, Giovannina Marzoli lasciò nel testamento un lascito di dieci milioni di lire che il nipote **Giovanni Marzoli** consegnò alla struttura chiedendo che venisse cambiata l'intestazione. Così l'asilo venne intitolato a Pietro e Giovannina Marzoli.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it